

Direzione Didattica 1° Circolo
Via Ambrosetti 32 - 23017 Morbegno (SO)



LA SCUOLA PRIMARIA “GIULIO SPINI”

Tel. 0342.610121 – Fax 0342.600490
Sito: www.1circolomorbegno.it - Mail: ddmorbegno@provincia.so.it

INDICE

Presentazione	<i>Fausta Svanella</i>	pag. 2
Una persona speciale	<i>alunni cl. 5a</i>	pag. 3
Ricordi del mio nonno Giulio	<i>Letizia Spini cl. 5a</i>	pag. 7
Insegnante e direttore	<i>alunni cl. 4a</i>	pag. 8
Un capace amministratore	<i>alunni cl. 4a</i>	pag. 11
Un grande studioso	<i>alunni cl. 4a</i>	pag. 15
Le tappe dell'uomo politico	<i>Fausta Svanella</i>	pag. 17
Ringraziamenti		pag. 19

PRESENTAZIONE

Questo opuscolo contiene la rielaborazione dei bambini di classe 4[^] e 5[^], preparata nell'a.s. 2009-2010, al termine del percorso sull'intitolazione della scuola primaria.

La decisione è nata dal Collegio dei Docenti del 1° settembre 2009, a pochi giorni dalla scomparsa del prof. Giulio Spini.

Approvata anche dal Consiglio di circolo, la proposta è stata inviata al Comune di Morbegno e all'Ufficio scolastico provinciale.

In attesa dell'autorizzazione, le classi quarte e quinte hanno iniziato il lavoro di ricerca: hanno letto giornali e libri, intervistato i familiari, la sig. Silvana Tironi, il dr. Renzo Fallati.

Da tutto questo materiale hanno tratto una sintesi a misura di bambino che hanno presentato ai loro compagni di 1[^], 2[^], 3[^] e ai familiari.

L'assemblaggio degli insegnanti ha rispettato i testi dei bambini che ringrazio per il lavoro svolto con impegno.

UNA PERSONA SPECIALE

Giulio Spini nacque a Campo Tartano il 1° maggio 1921, visse lì fino al 1947. Da piccolo era un bambino vivace, curioso ed interessato a tutto quello che lo circondava. La mattina andava a scuola ed al pomeriggio aiutava i genitori nei lavori della campagna e faceva i compiti; giocare era infatti considerato una perdita di tempo.

Leggeva ogni riga del giornale “L’Italia” che suo padre comprava ed insieme lo commentavano.

Dopo la scuola elementare, per un anno studiò a Sondrio nel collegio dei Salesiani, ma poi tornò a casa e proseguì gli studi da autodidatta, inviando per corrispondenza agli insegnanti i testi da correggere e valutare fino al diploma magistrale.

Nel 1941 venne chiamato a Como per il servizio militare e, in seguito, frequentò il corso ufficiali ad Avellino; era stato obbligato a fare l’ufficiale, perché aveva studiato, ma agli esami rispondeva in modo sbagliato per non essere promosso perché non voleva comandare in quella guerra. I suoi superiori, però, avevano capito questo stratagemma e lo promossero ugualmente.

Nel 1943, dopo la firma dell’armistizio, l’esercito era allo sbando e non aveva più un comandante; Giulio scappò e tornò a Campo, ma con qualche difficoltà: venne fatto prigioniero per tre volte e tre volte riuscì a fuggire. Rimase nascosto per un periodo in casa sua. Nel 1944 entrò a far parte del gruppo dei partigiani con cui combatté la Resistenza contro i fascisti e i nazisti per un’Italia libera, assumendo una funzione di moderatore verso i compagni più estremisti per salvaguardare la popolazione civile. Insieme al padre aveva creato un nascondiglio in cantina scavando un buco nascosto da un sasso che utilizzò quando una notte i fascisti arrivarono a cercarlo. Il nascondiglio funzionò e Giulio non venne catturato. In paese i fascisti bruciarono diverse case per rappresaglia contro i partigiani che operavano in Val Tartano. Finita la guerra, nel 1945 sposò Giulia Leoni, di Lovero, che aveva conosciuto perché era una sua collega e lo aveva sostituito come supplente a Tartano, quando lui aveva dovuto partire come soldato.



Ebbero 6 figli: Concetta, Piera, Giorgio, Guido, Mario e Gabriele che però morì quando era ancora molto piccolo.

Giulio Spini lavorò come maestro elementare per molti anni, insegnò a Tartano, Forcola e Morbegno.

Fu direttore didattico della scuola elementare; lavorò anche come direttore del Corriere della Valtellina e come amministratore pubblico. La sua passione più forte era la politica; in questo campo era molto bravo e si prendeva cura dei problemi di tutti molto seriamente. Altre sue passioni erano la lettura, la scrittura e lo studio. Era un uomo molto impegnato nel sociale e gli rimaneva poco tempo per il resto.

Quando aveva tempo libero amava smontare e aggiustare oggetti perché gli piaceva lavorare con gli attrezzi.

A volte, però, le sue “riparazioni” non erano funzionanti, ma lui era sempre soddisfatto del suo lavoro.

Era un bravo genitore: severo, ma giusto. Non si riusciva ad essere arrabbiati con lui perché creava un’atmosfera gioiosa e accogliente. Pretendeva molto nel campo della scuola e dell’obbedienza.

Era una persona molto rispettosa nei confronti degli altri e voleva che anche i suoi figli lo fossero. Un castigo era quello di dover andare a chiedere scusa alle persone a cui involontariamente si era mancato di rispetto.

Era un nonno poco tradizionale perché non aveva molto tempo da dedicare agli otto nipoti, ma quando andavano a trovarlo faceva loro domande, era molto curioso e raccontava episodi della sua vita.

Era anche molto creativo: mobilitava tutta la famiglia in occasione di feste importanti, soprattutto per la costruzione del presepe che ogni anno doveva essere diverso.

Non si riusciva a restare tristi, quando c’era lui tutto era allegro: in montagna gli piaceva cantare e suonare con l’armonica a bocca.

Le passeggiate erano sempre strane, non seguiva mai i sentieri, si inoltrava nel bosco e ogni volta tutto diventava un’avventura.

Non aveva la patente e andava in Lambretta e in bicicletta: aveva un modo di guidare unico perché era molto distratto. Un giorno i suoi amici gli nascosero la moto perché consideravano troppo pericoloso il suo modo di guidare.

I familiari raccontano con profondo affetto che tantissimi sono i ricordi legati a Giulio, ricchi di momenti felici trascorsi in famiglia e di avvenimenti pieni di significato; molto bello fu l’incontro con Ezio Vanoni che venne ospitato dalla famiglia di Giulio, quando ancora abitava a Campo. Fu proprio grazie a questo incontro che Vanoni cominciò a

prendere a cuore i problemi e i disagi di chi vive in montagna e molti ragionamenti sviluppati con Giulio vennero citati da Ezio Vanoni nel suo ultimo discorso.

Negli anni '60 venne realizzata la strada che conduce a Tartano, e poco prima del ponte fra Campo e Tartano, una lapide ricorda quel discorso.

E' mancato il 24 agosto 2009.



RICORDO DEL MIO NONNO GIULIO

Il mio nonno era nato a Campo il primo maggio del 1921.
Era un uomo abbastanza alto e di corporatura esile.

Aveva i capelli bianchi, pettinati con cura ed era un pochettino stempiato.

Il suo viso rugoso aveva un colorito pallido.

I suoi occhi erano marroni e lo sguardo era dolce, aveva il naso regolare e le labbra molto sottili. Le sue orecchie erano particolari perché la parte superiore era appuntita.

Di solito indossava il vestito con giacca e cravatta, in casa amava stare più comodo e quando non aveva gente si toglieva la cravatta.

Era una persona disponibile verso gli altri, abbastanza severo con i suoi figli e curioso verso la vita dei suoi nipotini.

Amava molto la sua famiglia e anche se spesso non era presente, era affettuoso.

Ricordo che, quando andavo a trovarlo, prima di andare a casa voleva sempre che gli dessi un bacio.

Era appassionato della lettura e della politica, ma gli piaceva anche smontare e rimontare gli oggetti che, però, non funzionavano mai.

Un'altra sua passione era la scrittura: articoli di giornale, racconti sulla val Tartano, libri di storia...

Uno dei momenti più belli che ho trascorso con lui è stata la festa del suo 80° compleanno. C'eravamo tutti: figli, mogli, mariti e nipoti; era molto felice, aveva mangiato pizzette e pasticcini e avevamo scattato un sacco di fotografie.

E' davvero un peccato che non ci sia più perché, anche se non ho trascorso tanto tempo con lui, per me era davvero una persona speciale, divertente e simpatica.

INSEGNANTE E DIRETTORE

Giulio Spini fu inizialmente insegnante, dal 1941 al 1958. Cominciò a fare il maestro di scuola elementare quando era ancora molto giovane, ma interruppe il suo lavoro perché fu chiamato al servizio militare durante la seconda guerra mondiale.

Riprese la carriera di insegnante al termine della guerra e lavorò a Campo, Forcola e Morbegno.

Silvana Tirloni ci ha raccontato che Giulio Spini era paziente, ma rigoroso, severo e preciso. Era attento ai problemi dei bambini, soprattutto nel rendimento scolastico; per questo cercava di capire le difficoltà che avevano.



Il sindaco di Morbegno, Alba Rappella, ha scritto in un articolo che i giudizi e i consigli che ha saputo offrire “non erano mai superficiali, ma sempre frutto di apprendimento, studio e riflessione”.

Dopo aver fatto l’insegnante, diventò direttore didattico nel 1958 e proseguì la sua carriera fino al 1979.

Questa professione gli si addiceva in modo particolare e per questo molti giovani insegnanti andavano da lui per farsi dare consigli e superare, così, gli esami ed entrare in ruolo.



Sul lavoro richiedeva molta serietà, attenzione e concentrazione. La nostra dirigente, Fausta Svanella, ci ha detto che durante le riunioni con gli insegnanti non voleva sentire “volare una mosca”. Nei Collegi dei docenti desiderava la partecipazione di tutti nelle discussioni dei problemi e delle attività. Si preoccupava di far incontrare le maestre delle scuole elementari con i professori delle medie, per fare in modo che il lavoro svolto in classe rendesse meglio.

Quando nel 1977 entrò in vigore la legge 517 che aboliva gli esami di seconda elementare e il libretto scolastico, inseriva nelle classi i bambini disabili, prevedeva la sostituzione dei voti con i giudizi, l’obbligo di programmazione e l’istituzione dei consigli di interclasse e introduceva le attività integrative, il direttore Spini la fece studiare, analizzare e applicare agli insegnanti delle scuole da lui gestite.



Pavia 1957, Sogno = Classe V / Morbegno

Quando c'era un problema, mentre pensava a una soluzione, si metteva una mano fra i capelli e diceva: "Orpo, orpo...".

Era una persona che si impegnava perché tutti i bambini potessero studiare e imparare a lavorare in modo autonomo.

Collaborò anche con la Piccola Opera di Traona alla realizzazione di un progetto che prevedeva l'inserimento, nelle classi con maestri uomini, di bambini che avevano bisogno di una figura maschile.

Silvana Tirloni ricorda Giulio Spini come una persona modesta dalla quale si imparava sempre qualcosa di più.

Noi non lo abbiamo conosciuto, ma ci sembra sia stata una persona molto "umana".

UN CAPACE **AMMINISTRATORE**

Giulio Spini è stato un personaggio importante perché ha contribuito a ricostruire la Valtellina negli anni difficili del dopoguerra.

Iniziò nel 1960 come vicesindaco di Morbegno collaborando per quattro anni con il conte Annibale Caccia Dominioni, per poi diventare sindaco nel 1964 rimanendo in carica per 11 anni.

Nel 1966, in qualità di primo cittadino, si recò a Roma per chiedere al Presidente della Repubblica la qualifica di “città” per Morbegno, in onore di Ezio Vanoni.



pag. 207 Aprica, 1948. Ezio Vanoni e Giulio Spini, entrambi sorridenti.

Giulio, durante i suoi mandati, propose la realizzazione di molte opere utili alla comunità, soprattutto ai giovani.

Ricordiamo in particolare:

- l'ampliamento dell'ospedale in piazza S. Antonio,
- l'impianto di depurazione,
- l'acquedotto,
- la mensa sociale per agevolare i lavoratori,
- la biblioteca in memoria di Ezio Vanoni (1970),
- il palazzetto dello sport intitolato a Enea Mattei (1972),
- il museo civico di storia naturale (1974),
- il liceo scientifico presso la sede del Municipio
- il "Piano di fabbricazione" rispettoso dell'ambiente.



Rendendosi conto dello sviluppo nella parte nord di Morbegno (al di sotto della ferrovia), tra il 1963 e il 1966 si impegnò a realizzare una nuova scuola elementare in via Credaro e la scuola materna in via Prati Grassi.

A Giulio Spini stavano molto a cuore le nuove generazioni, quindi si adoperò molto per far costruire strutture scolastiche adeguate, dall'asilo nido alle superiori e chiese incentivi per il miglioramento e il mantenimento della colonia fluviale.

Parlava in modo chiaro, appropriato e comprensibile a tutti. Era una persona decisa e altruista; dava sempre consigli, prima insegnava poi lasciava fare, correggeva, aiutava, sollecitava e incoraggiava gli alunni.

Si dimostrò un sindaco attento ai bisogni dei cittadini; infatti qualsiasi persona poteva sempre e dovunque rivolgersi a lui per chiedere consigli o aiuto. Sempre nel rispetto delle leggi e delle regole, era pronto a valutare e a pensare, con esperti, tecnici e consiglieri, nuovi progetti e cercare fondi e opportunità per realizzarli.

Giulio Spini, nel ricordo della sig. Silvana Tirloni, è risultato essere una persona severa, attenta e precisa. Convinto delle proprie idee, affermava che con il dialogo ci si può intendere come con il ragionamento, perché nessuno ha la verità assoluta, ma insieme la si può cercare.



Morbegno: Aldo Moro con il Sindaco Giulio Spini in visita alla tomba di Ezio Vanoni



Lasciava spazio agli altri, ascoltava e ragionava con tutti guidato da una grande capacità di scegliere e decidere, da una incredibile volontà e da una grandissima generosità.

Per le sue attività amministrative e politiche non accettava compensi. Da quanto detto dalla sig. Tirloni, Giulio Spini risulta essere stato un maestro di vita per tante persone; un uomo che ha occupato la carica di sindaco, mai per avere successo, soldi e potere, ma per “servire la sua città”.

Noi non abbiamo potuto conoscerlo, ma da quello che ci è stato raccontato, Giulio Spini ci sembra sia stato un uomo speciale, unico e straordinario, che ha fatto grandi cose per Morbegno, rendendola una città migliore.

UN GRANDE STUDIOSO

Giulio Spini era uno studioso instancabile e un fantastico scrittore; ha scritto libri, articoli, saggi.

Tra i suoi scritti possiamo ricordare:

il 3° volume della “Storia della Valtellina e della Valchiavenna”, che parla dell’era di Napoleone, della repubblica Cisalpina, della sconfitta degli Austriaci, della proclamazione del regno d’Italia;

la storia familiare dei Malacrida;

la biografia di Ezio Vanoni con Pasquale Saraceno;

molti saggi di pedagogia;

moltissime recensioni d’arte;

i commenti alle fotografie nel volume “Sopravvivenze”

“Diario di un parroco di montagna” pubblicato sui Quaderni Valtellinesi in tanti episodi e ripreso dal bollettino parrocchiale della Comunità Valtartano. Pur essendo scritto da Spini, sembrava scritto dal parroco stesso.

Fece il direttore del Corriere della Valtellina, un settimanale che leggevano molte persone della provincia di Sondrio. Collaborò a varie riviste di settore come i quaderni di dibattito politico di Milano.



Nel 1984 scrisse una sintesi chiara e brillante della storia della Valtellina che fa parte del volume “I secoli della Valtellina: nostalgia delle origini”. Nel 1990 lavora per il volume intitolato “Editoria, cultura e società: quattro secoli di stampa in Valtellina (1550 -1980)”.

Scrivere in modo comprensibile, chiaro e semplice, non usava parole superflue ed era avvincente nei racconti di montagna; era molto legato alla sua Val Tartano e alla Val Fabiolo. Il sig. Renzo Fallati dice che Spini “possedeva un’esigenza di chiarezza morale ed intellettuale che lo portava ad essere quasi rigido nelle discussioni e coerente ad ogni costo nelle scelte”.

Il meglio, sempre secondo Fallati, lo dà nei testi che fanno da cornice alle diverse sezioni del libro fotografico di Gianpiero Mazzoni “Sopravvivenze”.

Riportiamo come esempio il brano dedicato agli anziani dove Giulio Spini si dimostra maestro di pensiero. Riesce, infatti, a far comprendere in pochi tratti quello che, talvolta, viene scritto in centinaia di pagine noiose e ricche di fumo da sociologi e antropologi.



“La montagna offre l’ambiente fisico e umano in cui negli anni della “terza età” le persone possono sentirsi ancora radicate con tutta la loro dignità, il loro passato e il loro presente.

La lavorazione della terra vi dispone i compiti e le mansioni che si adattano bene al graduale declino delle forze.

Nessuno è costretto a cadere bruscamente nell’ozio. La vita degli anziani continua, quindi, a scorrere in comunanza di tempo, di lavoro, di interessi, con i più giovani, con i ragazzi, con i bambini.

Essi, gli anziani, sono la memoria vivente della montagna, in un’epoca di facili dimenticanze.

Alle volte vien da chiedersi se non ne siano anche gli ultimi custodi.

Certo, là dove il diradamento della gente ha lasciato troppi vuoti, i disagi e la solitudine possono fare la loro triste compagnia”.

(Sopravvivenze 1985)

LE TAPPE DELL’UOMO POLITICO

Nel 1944 entra nella Resistenza, elemento di primo piano della brigata Garibaldi. In clandestinità lavora alla fondazione della Democrazia Cristiana di cui è segretario provinciale dal 1947 al 1953. Partecipa come primo attore alla ricostruzione della Valtellina e alla sua rinascita democratica.

Collabora con Alcide de Gasperi ed Ezio Vanoni.

Vicesindaco di Morbegno dal 1960 al 1964 e sindaco fino al 1975.

Presidente della Comunità Montana unica nel 1977 e dell’USL di Morbegno, nei primi anni 80.

Co-fondatore dell’istituto sondriese della storia del movimento di liberazione e consigliere della Società Storica Valtellinese.

Nel 1976 è candidato alla Camera, ma non viene eletto.

Collabora in Provincia alla nascita del Partito Popolare e contribuisce alla formazione dell’Ulivo, negli anni successivi.

Giornalista, direttore del Corriere della Valtellina, collaboratore di riviste di dibattito politico, autore di testi, recensioni...

Maestro di vita e di democrazia, fu punto di riferimento per i politici e per i giovani che si accostavano alla politica. Estremamente coerente, uomo di pensiero e di azione, attento ai veri problemi della gente, al “senso dell’umana fatica nei secoli, con la rassegnazione umiliata della sopraffazione e la pena di un’ ingiustizia costante”.

Uomo di grande cultura, tenne vivo il senso e il rispetto delle istituzioni.

Una personalità poliedrica come poche se ne incontrano.



RINGRAZIAMENTI

Ai bambini delle classi quarte e quinte della scuola ex Ambrosetti

Agli insegnanti delle classi interessate

Ai figli di Giulio Spini

Alla sig. Luciana Bianchini per i bellissimi disegni che ci ha donato

Alla sig. Silvana Tirloni

Al sig. Renzo Fallati

Al sindaco di Morbegno

All'amministrazione comunale di Morbegno

***Grazie per averci aiutato a dare un nome
alla nostra scuola primaria
di Via Ambrosetti di Morbegno,
inaugurata nel 1929.***



*Allora disse un maestro:
parlaci dell'Insegnare.
Ed egli disse:
nessun uomo può rivelarvi nulla,
se non quello che già sonnecchia
nell'alba della vostra conoscenza.
Il maestro cammina all'ombra del tempio
tra i suoi discepoli
non offre il suo sapere
ma piuttosto la sua fede e il suo amore.
Se egli è saggio
non vi inviterà ad entrare
nella dimora del suo sapere,
ma vi guiderà piuttosto
verso la soglia della vostra propria mente.
L'astronomo può dirvi
ciò che egli sa dei grandi spazi,
ma non può dare a voi la loro conoscenza.
Il musicista può cantarvi del ritmo
che è nell'aria,
ma non può darvi
l'orecchio che ferma quel ritmo
né la voce che lo riecheggia.
E chi è versato nella scienza dei numeri
può descrivervi i mondi del peso e della misura,
ma non potrà guidarvi colà.
Poiché la visione di un uomo
non presta le proprie ali a un altro uomo.*

*E come ognuno di voi è solo
davanti all'orecchio conoscitivo (...)
così ognuno di voi deve essere solo
nella sua conoscenza (...)*

da Gibran *Il profeta*